

Centinaia di persone si sono radunate in via Dalmazia per manifestare con canzoni, slogan e cartelli fantasiosi contro cave, centrali, alta capacità e autostrade

Al Pirellino è andata in scena la protesta

Martedì il Piano in Consiglio regionale. Bragaglio (Ds): temo l'aumento del materiale escavato

di Eugenio Barboglio

C'è qualcuno che vanta anche dei record: quelli di Montirone, ad esempio. «Abbiamo, solo nel nostro territorio, il 16 per cento del Piano cave». E quelli di Calcinato: «In meno di 10 chilometri quadrati ci sono la cava Gedit, i fanghi della Wte, la cava di Calcinato, che ha già fatto richiesta di discarica e la cava Mascherina dell'Asm dismessa, ma che prima o poi verrà riempita». E non è finita: «Ora arriverà un ampliamento di 4 mila metri cubi di estrazione di ghiaia e l'Alta velocità che distruggerà molte aziende agricole, asse portante dell'economia di Calcinato».

Sono questi i più sfortunati? E' una patente che si contendono un po' tutti quelli accorsi ieri mattina sotto al Pirellino, una patente che nessuno vorrebbe, ma che a fatica lasciano agli altri. Non per ingenerosità, ma per un semplice dato di realtà: «tutto il territorio bresciano ad essere massacrato e rischia di diventare peggio».

Hanno i trattori, ma non sono qui per le quote latte, non sono neppure tantissimi, meno di 400 («la coscienza ambientalista - lamenta uno di loro - è ancora un iter faticoso, a qualcuno basta una vittoria nel referendum per illudersi che almeno per quel che lo riguarda, che riguarda la propria azienda agricola o casa propria, la partita sia chiusa»).

Arrivano dagli angoli della provincia più colpiti dalle grandi opere. Nel mirino, come su striscioni e bandiere, hanno la Brebemi, il Piano cave, le centrali a turbogas, l'Alta capacità, infrastrutture che ai loro occhi appaiono come il prossimo passo per «rendere definitivamente invivibile il territorio».

Per evitare tutto questo i Comitati, già attivi da anni, hanno deciso di fare un salto di qualità. E così, come avviene nella Bergamasca e nel Milanese, si sono uniti in un solo Coordinamento, un soggetto che faccia sintesi di tutti i problemi ambientali, «perché non è più il tempo di affrontarli separatamente».

Organismo più politico («ma nel senso della capacità di interfacciarsi con la politica» non in senso stretto. «E' una manifestazione della gente e per questo abbiamo chiesto ai politici, che pure ringraziamo per essere qui, di lasciare a casa le insegne di partito»). Ed è quello che è avvenuto: le insegne erano quasi solo dei comitati, cartelli che scandiscono i loro «no», mentre i politici - Bragaglio (Ds), Bino (Margherita), Lombardi (Prc), Forcella (Comunisti italiani), Squassina (Ds) - scelgono il basso profilo.

E nell'informalità c'è stato spazio anche

Dai «distaccamenti» alla città, il film dell'iniziativa



1 Nelle immagini, il «film» della protesta ambientalista. Nelle foto 1 e 2, i manifestanti sotto il Pirellino, com'è chiamata la sede della Regione in via Dalmazia. Nella foto 3, l'ex candidato al Broletto dell'Ulivo, Tino Bino; altro esponente della Margherita nella foto 5; è Francesco Ferrari della Coldiretti. La foto 4 mostra il gruppo musicale che ha intonato canzoni contro nuove cave nel bresciano. In basso (foto 6, 7 e 8) la partenza dalla piazza del Municipio di Lonato, manifestanti a Offlaga e un mezzo di soccorso che chiede soccorso anche per il territorio bresciano. Il servizio è di Bresciafoto.



per la musica: un gruppo di Montirone, con le note ha descritto lo scenario a Piano cave operativo quando «...ci saranno le gondole come in Laguna e a lavorare si andrà in motoscafo», dice la canzone. Sono stati i primi ad arrivare sotto al Pirellino e sono tra i più arrabbiati. I calcinatesi di invivibilità se ne intendono. «La invito a venire a respirare la nostra aria» è il suggerimento di uno di loro. Che ironizza «già, l'aria del Garda». Ad ammorbarla, «per la puzza non si può neppure dormire la notte con le finestre aperte», sono i fanghi fognari che vengono trattati da un'azienda locale. E poi «sparsi sui campi nella zona di Rivoltella» a quel che dice uno che abita là e per questo neppure lui aria alla casa la dà volentieri.

Quanto alle centrali, Legambiente ricorda «che nelle acciaierie bresciane si fondono le auto rottamate di mezza Italia e che la siderurgia è responsabile di emissioni pari a quelle di 1000 inceneritori». La conclusione: «Se proprio si devono realizzare centrali, non sia dove già pesano simili fonti di inquinamento né sia in zone vocate all'agricoltura».

Per Claudio Bragaglio, consigliere regionale dei Ds, non si ancora visto tutto. Avverte che nel Consiglio regionale di martedì con all'ordine del giorno il Piano cave (è, però, al punto numero 9 per cui è possibile che la discussione non si concluda) è concreta la prospettiva di un peggioramento rispetto alle conclusioni della Commissione: «Vedo il rischio di un colpo di mano dell'assessore Nicolò che all'ultimo momento su alcuni Ate potrebbe presentare aumenti quantitativi». I casi paventati («Rezzato, dove potrebbe consentire l'escavazione in acqua e Lonato, con il ripristino dell'Ate bocciato dalla commissione»).

E se il consigliere dessimo invita a tenere alta la guardia, Mirko Lombardi di Rifondazione ricorda «i 700 emendamenti che pioveranno sul Piano, al fine di bloccare questo disastro e gli interessi speculativi sottesi di cui l'assessore Nicolò è il capofila». Tino Bino, coordinatore dell'Ulivo, ammonisce la politica, infine, a non sottovalutare questo movimento «espressione autentica».

All'ombra del Pirellino anche delegazioni ambientaliste di altre province: da Cremona, preoccupazione per la direttissima Brescia-Milano ma anche per la Tirreno-Brennero e la Cremona-Mantova «che minacciano le aziende produttrici di grano padano»; dalla Bassa Bergamasca ricordano di avere più volte presentato in alternativa alla Brebemi la riqualificazione e il completamento della Rivoltana «più ecologico, economico e non meno funzionale della nuova autostrada».

Centrale di Offlaga? «Certezze solo dopo le elezioni regionali»

«Questa manifestazione funge da prova generale in vista di una grande protesta in difesa dell'ambiente che faremo al Pirellone nel marzo prossimo, prima delle elezioni regionali». Sergio Favalli, presidente del comitato anti-centrale di Offlaga, ricorda che la lotta per la difesa del territorio deve armarsi di «resistenza psicologica» visto che, dopo quattro anni dalla richiesta dell'impianto da 780 megawatt avanzato da Asm, Ansaldo e International Power, la popolazione offlaghese ancora non conosce con esattezza il proprio futuro.

Insomma, ad Offlaga la gente dubita che la Regione possa prendere decisioni in merito alla centrale prima dell'appuntamento elettorale dell'aprile prossimo. Un'attesa che sfianca, che porta sfiducia generalizzata nei confronti delle istituzioni ma anche voglia di ritirarsi dalla lotta. Anche per questo i partecipanti alla manifestazione di ieri non erano di certo numerosi come nel maggio 2002, quando i comitati contro le centrali organizzarono la storica bicicletta e trattorata che registrò migliaia di partecipanti tra Offlaga, Mairano (su cui pendeva un altro progetto centrale, poi ritirato nel novembre 2003), Longhena, Dello, Barbariga.

Ma c'è chi non si arrende. Era la cinquantina di offlaghesi che alle otto e mezza di ieri mattina, nella piazza del paese, fissavano alle loro macchine bandiere e cartelloni con la scritta «no centrale» per poi partire alla volta del Pirellino. Sulla Quinzanese, all'altezza

dello svincolo per Azzano Mella, ad aspettarli c'erano anche una quarantina di uomini e donne del comitato di Mairano e di Pievedizzo, con una decina di trattori sui quali sventolava la bandiera gialla e verde della Coldiretti. Ma c'erano anche diversi cittadini di Borgo San Giacomo, uno tra i paesi sul quale tre anni o sono stava per piovere un altro progetto centrale. Un altro drappello di manifestanti partiva da Longhena e da Dello, «perché i fumi della centrale di Offlaga ricadrebbero su di un raggio di 10 chilometri».

Si forma una colonna di oltre una sessantina di macchine, che procedono ai 40 chilometri all'ora sulla Quinzanese, una velocità che nell'orario di punta di qualsiasi giorno lavorativo è diventata «normale» visto l'intenso traffico. Allo svincolo della sp 19, la colonna ambientalista si arricchisce di altre macchine e altri trattori, guidati da rappresentanti dei comitati anticava di Cazzago San Martino. Irrisori i disagi per il traffico, anche grazie al buon lavoro della polizia Provinciale prima e dei vigili del comune di Brescia poi. In via Dalmazia il «no alla centrale» si fonde con i tanti altri «no» gridati contro infrastrutture, cave, discariche in arrivo sulla nostra provincia. «La gente ne ha piene le tasche di vedere il proprio territorio sfruttato in maniera indiscriminata - commenta Davide Ferrari, architetto di Borgo San Giacomo creatore del bel sito internet ambientalista www.otherx.org - . Ne ho piene le tasche di politici che non muovono un dito per difendere l'ambiente».

Pietro Gorlani

L'allarme della Franciacorta: «No agli affari sulle Torbiere»

È partita da Chiari con mezz'ora di ritardo la carovana dei comitati ambientalisti e il ritardo ha imposto una velocità sostenuta sulla SS 11 al corteo, aperto e chiuso da una vettura della questura. Alla rotonda che collega la SS 11 alla strada per la Pedrocca, il ritardo era recuperato. Il corteo, senza trattori, - i mezzi agricoli lo raggiungeranno tra la Bargnana e Rovato -, ha attraversato la campagna ingrossandosi fino alla Bertola, dove si è congiunto con i cortei di Cazzago, Rovato ed Erbusco.

Un centinaio di vetture con le bandiere al vento, alcuni camion coperti da manifesti contro cave Brebemi e Tav, pick up e trattori hanno provocato una lunga coda alla rotonda dove Polizia locale e Polizia stradale per evitare l'ingorgo hanno prima fatto defluire le vetture dirette verso Bergamo e Brescia poi ripartire la carovana.

Nei pochi minuti di attesa alcuni esponenti del comitato di Cortefranca hanno detto: «Vogliamo essere ascoltati: ci stiamo opponendo ai Comuni di Cortefranca, Iseo e Provaglio, che vogliono fare affari ai danni del territorio delle torbiere, che dovrebbe essere protetto. A Cortefranca vogliono allargare il centro commerciale, a Provaglio trasformare un allevamento di anatre in un albergo con un centro ricreativo, a Iseo la vecchia fabbrica di laterizi in 11 mila metri edificabili in pieno parco. È ora di smetterla».

Ad Ospitaletto si è aggregato alla carovana un ciclista: «A Brescia si arriva più in fretta in bici», ha detto affiancando le vetture e superandole, mentre al corteo si univa la carovana di Ospitaletto. «Da anni siamo disastri - ha detto uno degli ambientalisti di Ospitaletto - . I primi danni sono arrivati negli anni 80 con la cava Bosco Sella diventata discarica: mi domando chi abbia deciso di regalarci oltre a Tav, Brebemi e Sp 19 la cava di Cazzago al confine».

Sei vetture per il comitato di Treviglio, i cui rappresentanti espongono le loro ragioni: «Siamo partiti prima delle otto per esserci: non siamo contro le infrastrutture ma non vogliamo che distruggano il territorio. Avevamo presentato quattro anni fa un progetto alternativo ma non ci hanno neppure ascoltato».

La carovana si ferma davanti all'Eib per attendere i trattori che avevano perso contatto e Antonella Ranzghetti, presidente del comitato anticava di Pontoglio, che a Chiari era impegnata ad organizzare il corteo cui aveva preso parte anche il sindaco Roberto Viola, dice: «Siamo venuti a dare la nostra solidarietà ai comitati e a Franco Ferrari, che da presidente della Coldiretti si era battuto per noi e per la difesa del territorio, facendo capire ad agricoltori e cittadini che è la premessa per tutelare la salute e la nostra attività».

Giancarlo Chiari

E sul Garda colline in pericolo: «Non c'è freno alle seconde case»

Entusiasmo e tanta voglia di esserci e di poter finalmente far sentire la propria voce. Questi gli ingredienti con cui ieri mattina intorno alle otto i militanti dei comitati dei cittadini di Lonato e dei comuni dell'Alto Garda si sono dati appuntamento nella piazza principale della cittadina gardesana per partire alla volta di Brescia e prendere parte alla manifestazione promossa dai Comitati bresciani per la tutela dell'ambiente, dalla Coldiretti e da Legambiente in vista della seduta del Consiglio regionale che martedì dovrà deliberare sul Piano cave della nostra provincia.

Discariche, centrali, megacentri commerciali, edificazione selvaggia, Brebemi e Alta velocità i bersagli della mobilitazione che ha puntato il dito contro tutti gli interventi che stanno devastando ormai ogni angolo del territorio bresciano.

Le auto e i camioncini tappezzati con frasi di protesta, le bandiere di Legambiente e della Coldiretti sventolanti al cielo, i trattori che segnavano il lento ritmo della marcia - il cui obiettivo era anche quello di attirare su di sé l'attenzione dei veicoli circolanti - il corteo, che si è, così, lentamente mosso lungo la SS 11 per raggiungere la tangenziale per Brescia, ha raccolto lungo il percorso i «colleghi» provenienti da Garda e Bedizzole, da Montichiari e Carpendolo, da Calcinato, Castenedolo e Ghedi. Ma non sono mancati neppure i mezzi partiti da Prevalle e da Gavardo, da Botticino e da Rezzato e che, imboccata, infine, via Lamarmora, hanno raggiunto il loro obiettivo, il palazzo di via Dalmazia dove ha sede la Regio-

ne Lombardia e dove, in tarda mattinata, sono convogliati anche gli altri cortei provenienti dalla Franciacorta e dalla Bassa.

«Siamo stufo di subire le scelte di amministratori che pensano solo a dare mano libera a speculatori senza scrupoli - ha dichiarato una cittadina di Lonato - e che sembrano non rendersi conto di come ormai il territorio sia giunto al limite di una devastazione scriteriata. Chiediamo una programmazione seria degli interventi, uno sviluppo che sia sostenibile per il futuro dei nostri figli».

Se, infatti, ad ovest di Brescia si grida contro un Piano cave che sta riducendo la zona a un giuvierino e che prevede una cubatura di escavazione tripla, ad esempio, rispetto a quella di Milano, ad est, ovvero lungo la costa bresciana del Garda, si piangono intere colline e terreni agricoli continuamente sacrificati ad un'edificazione selvaggia e incoerente.

«Tutte seconde case - grida con tutto il fiato che ha in gola Maria Bazzoli del circolo di Legambiente della Valtènesi - che restano vuote per 11 mesi l'anno o che, addirittura, non vengono mai usate e che ormai troppo spesso si fanno rifugio di inquilini equivoci e di presenze poco raccomandabili».

Una situazione assolutamente incongruente con la vocazione del territorio del Garda, che andrebbe, invece, valorizzata e alle cui coltivazioni, dalle quali originano prodotti unici come l'olio o il vino locali, andrebbero, piuttosto, garantiti più spazio e maggior tutela.

Marzia Sandri



Mazda2.
Da oggi va la pelle d'oca.

Mazda2 ti regala il climatizzatore fino al 30 novembre.

Non provocate. Mazda2 non si lascia intimorire, anzi, è sempre pronto a scattare, a mettersi in mostra, a guardare il mondo dritto negli occhi.

E a lanciare nuovi stili: come la pelle d'oca, appunto.

E se il climatizzatore proprio non fa per te, puoi sempre ricevere un altro regalo dello stesso valore.

Con una versatilità fuori misura, con una guida divertente e sicura, con motori benzina 1250cc 75CV e 1600cc 100CV e diesel 1400cc 68CV e con i cinque anni di garanzia a chilometraggio illimitato che tutta la categoria le invidia, Mazda2 è un'auto di razza. Feroce.

FIOLETTI S.p.A.

BRESCIA
Via Valcamonica, 14/F
Tel. 030320098

CONCESIO
Viale Europa, 164
Tel. 0302180670

DESENZANO ETEL AUTO
Via Marconi, 1/a - Tel. 0309914040